

Un'accademia di sanità militare prevista in Italia

Autor(en): **Luban, B.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **40 (1968)**

Heft 5

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246006>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un'Accademia di Sanità militare prevista in Italia

Magg. B. LUBAN, Locarno

Non pensiamo certamente di svelare un segreto militare affermando che i servizi sanitari delle forze armate italiane si trovano in crisi per la grave carenza di personale medico.

Nessun giovane laureato sembra più disposto ad abbracciare la carriera di ufficiale medico tanto che, nonostante il provvedimento della immediata nomina a capitano, gli ultimi concorsi banditi sono andati pressochè deserti mentre i quadri della Sanità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, restano ampiamente scoperti soprattutto per quanto riguarda gli ufficiali più giovani nei gradi meno elevati.

Per quale motivo una carriera che fino a qualche anno fa si prospettava in Italia brillante, sicura, prestigiosa, tra le più ambite dai giovani professionisti è da qualche anno così trascurata?

Non vi è dubbio che, in linea di massima, il fenomeno sia riportabile ad una questione prevalentemente economica, che segue le leggi della domanda e dell'offerta.

Il trattamento economico degli ufficiali medici è nelle attuali condizioni di vita estremamente modesto, specie se raffrontato a quanto offrono, oggi, la libera professione o gli enti civili. Infatti l'estendersi della assistenza sociale, il moltiplicarsi degli impieghi pubblici e privati, il riordinamento della carriera ospedaliera, consentono al giovane medico un guadagno facile ed immediato, una vita professionale sicura, una affermazione professionale della propria specialità.

Si tratta di questioni gravi che, a quanto ci risulta, sono già state poste in discussione e per le quali si prevede una profonda riforma che consentirà in futuro di impiegare il personale medico in quei campi e in quelle attività per le quali sente maggior trasporto e mostra migliori attitudini.

La soluzione del problema consiste nel dare ai giovani qualcosa di economicamente più tangibile e moralmente più valido per indurli a seguire la carriera di ufficiale medico in vista del futuro riassettamento.

S'è così fatta strada l'idea di realizzare una Accademia di medicina militare che offrisse ai giovani diplomati dei licei di tutta Italia la possibilità di conseguire una laurea in medicina e chirurgia o in chimica e farmacia o in medicina veterinaria completamente gratuita in cambio dell'impegno a prestar servizio, per otto anni, come ufficiale nell'Esercito o nella Marina o nell'Aeronautica.

La proposta, portata in Parlamento, ha trovato — insolitamente — tutti i partiti largamente consenzienti, nè poteva essere diversamente trattandosi non soltanto di un rimedio che nel termine di pochi anni dovrebbe poter risolvere le ristrettezze nelle quali si dibatte la Sanità Militare, ma anche di un provvedimento di portata sociale vastissima che permetterà a molti giovani di famiglie modeste o di scarse possibilità economiche di continuare gli studi senza spendere un soldo; anzi percependo un assegno mensile, e di arrivare al traguardo di una laurea che permetterà loro di raggiungere come professionisti qualificati, una posizione di rilievo nella vita del paese.

Beninteso l'Accademia di Sanità — diversamente da quanto si verifica nelle altre Accademie Militari — provvederà esclusivamente a ospitare e a mantenere gli studenti i quali, per quanto riguarda l'insegnamento universitario, saranno iscritti alle rispettive facoltà nelle sedi di Firenze, Pisa e Torino, dove seguiranno il normale corso di studi, sosterranno gli esami e conseguiranno la laurea che avrà valore a tutti gli effetti, anche per l'esercizio professionale privato.

Inutile sottolineare la portata pratica e l'interesse sociale di questa iniziativa che oltre ad essere il primo esperimento del genere in Italia, rappresenta per ora anche l'unico esempio di un insegnamento universitario completamente gratuito che schiude la strada della cultura universitaria a tutti quei giovani volenterosi e meritevoli che meno provveduti finanziariamente sarebbero altrimenti costretti a rinunciare.

Senza tema di cadere in affermazioni demagogiche dobbiamo,

infatti, riconoscere che la cultura universitaria (non soltanto in Italia!) è ancora in gran parte riservata a privilegiati. Se è vero che non ci sono più giovani costretti a seguire le lezioni dalla finestra come Lodovico Antonio Muratori, è altresì vero che superata la scuola media le file degli studenti si assottigliano, per ridursi ancora di più alle soglie dell'università proprio per motivi economici e sociali.

Non dimentichiamo infatti che non sono soltanto i costi delle tasse universitarie, delle esercitazioni, dei testi delle dispense ad incidere sul patrimonio familiare ma anche e forse maggiormente il mancato guadagno di sei-sette anni di studi, il completo mantenimento dello studente spesso in una città diversa dalla propria, lontano dalla famiglia, con tutti gli inconvenienti e le maggiori spese che una situazione del genere comporta.

Ed ecco che, così prospettata, l'Accademia si sostituisce alla famiglia in tutto e per tutto non solo sotto l'aspetto economico ma anche sotto quello paterno e disciplinare sorvegliando i giovani, offrendo loro un ambiente sano e accogliente, indirizzandone l'attività, moderandone l'esuberanza.

L'Accademia di Sanità Militare avrà, almeno secondo i voti delle autorità che l'hanno creata, un carattere più scientifico che militare: i giovani dovranno dedicarsi prevalentemente all'attività culturale mentre la preparazione militare propriamente detta, verrà limitata al minimo indispensabile concedendo però un largo margine all'attività sportiva ed atletica, della quale il giovane sente impellente il bisogno.

Altri particolari della organizzazione dell'Accademia non sono stati ancora resi noti, ma fin d'ora ci sembra di intravedere in questa realizzazione un nuovo tipo di scuola che presenta molte analogie con i «Colleges» anglo-americani; una scuola che pone il giovane davanti a precise responsabilità, che gli affida fin dai primi anni di università un compito da condurre a termine: studiare e prepararsi per inserirsi attivamente nella vita sociale del Paese.

In questo senso trattasi anche di un problema medico-sociale, che può interessare anche altre nazioni oltre l'Italia: e che in tale prospettiva abbiamo pensato di tratteggiare, tenendo pure conto degli intensi scambi professionali tra Italia e Svizzera e specialmente con la Svizzera Italiana.